

tessero fecondamente ibridarsi e accumularsi, superando anzi una distinzione che non appare utile a entrambi i mondi" (p. 19). (STEFANO ANCILLI).

LAGES - LABORATORIO DI GEOGRAFIA SOCIALE, UNIVERSITÀ DI FIRENZE, *Herat strategic Master Plan. A vision for the future*. Firenze, Polistampa, 2013, 287 pp., ill., carte, CD-ROM allegato

Seconda più popolosa città dell'Afghanistan dopo Kabul, Herat vanta una lunghissima storia che la fa risalire ad Alessandro Magno (Alexandria Ariana) e probabilmente ancor prima, in origini tuttora incerte. Tale storia l'ha dotata di uno straordinario patrimonio culturale materiale e immateriale, nonostante sia stata gravemente danneggiata innumerevoli volte nel corso di vari conflitti fino alle recenti guerre. Herat è la protagonista di questo poderoso volume, ricco di dati e illustrazioni e con un'elevata qualità tipografica, che raccoglie gli studi e le proposte per un masterplan della città di Herat.

Questo libro presenta molteplici elementi di notevole interesse e si presta a diversi tipi di lettura da parte di un pubblico di lettori potenzialmente variegato: docenti, studenti, esperti e professionisti di piani e politiche urbane, del paesaggio, del patrimonio culturale, della cooperazione internazionale, amministratori pubblici. Nasce a partire da una collaborazione tra il Laboratorio di Geografia sociale dell'Università di Firenze con l'Università di Herat, il Dipartimento per lo sviluppo urbano e il Comune di Herat (Afghanistan) e documenta il processo e l'esito di un'intensa e pluriennale attività di cooperazione interuniversitaria. Un'attività, supportata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri, che è partita da un confronto attorno al tema del patrimonio culturale, anche attraverso un *Master in Urban Analysis and Management* presso l'Università di Firenze (2011-12) e via via si è trasformata in uno studio approfondito e rigoroso, con la definizione di un Masterplan attento a cogliere in una prospettiva multidisciplinare le dinamiche di cambiamento e sviluppo della città.

Il volume, di ben 287 pagine in formato 21,5 per 28 cm, con un ricco ed efficace corredo iconografico di foto, carte, tabelle (e altri dati raccolti in CD-ROM allegato), è strutturato in due sezioni. La prima presenta un quadro analitico su Herat, ricostruendo in 12 capitoli il quadro normativo, l'ambiente fisico, gli usi del suolo, i modelli insediativi sul piano demografico, sociale ed abitativo, le infrastrutture, i servizi, le reti e la domanda di trasporto, il patrimonio urbano, materiale e immateriale e le correlate politiche di gestione e i principali progetti previsti o in essere. Nella seconda sezione, articolata in 6 capitoli, viene presentato il Master Plan a partire dalle prevedibili evoluzioni demografiche e insediative, la sua filosofia e impostazione complessiva, le principali infrastrutture urbane e di trasporto con l'individuazione analitica delle linee di azione strategica del Master Plan.

Sono molti gli elementi di interesse e di originalità del volume e dell'attività di ricerca sottostante.

In primo luogo l'aver saputo rispondere, attraverso un'efficace cooperazione interuniversitaria e interistituzionale, alla fondamentale necessità di raccogliere e sistematizzare una quantità impressionante di dati aggiornati sulla situazione sociale, economica ed urbanistica di Herat. Tali dati hanno costituito il supporto indispensabile per avviare un nuovo processo pianificatorio, in assenza di un aggiornato strumento di governo del territorio, se si considera che il precedente piano era del 1963, rivisto poi nel 1978, ma con un contesto radicalmente mutato negli ultimi due decenni, ancor più dopo la caduta dei Talebani.

In secondo luogo la possibilità di conoscere, attraverso una pluralità di sguardi scientifici multidisciplinari, una città davvero straordinaria, con un'efficace restituzione di un pluriennale lavoro di ricerca in un volume capace di unire una grande chiarezza espositiva e divulgativa con un marcato rigore metodologico, sia per la parte analitica sia per la parte pianificatoria.

Infine, e questo è particolarmente incoraggiante per tutti i geografi, specie per i più giovani che da poco si accostano a questa disciplina tanto affascinante quanto poco rassicurante, scientificamente e accademicamente parlando, questo libro dispiega tutte le potenzialità del lavoro del geografo nella cooperazione tecnico-scientifica con altri saperi (l'urbanistica, l'economia, la sociologia, l'archeologia e l'antropologia culturale) sia con altri contesti geografici e culture altre. Mirella Loda ha infatti coordinato un'equipe interdisciplinare con urbanisti (Gaetano Di Benedetto, Massimo Preite, Gabriella Maciocco), trasportisti (Mario Tartaglia), demografi (Alessandro Valentini) e esperti di studi interculturali (Manfred Hinz), con il coinvolgimento di un folto gruppo di studentesse e studenti afgani partecipanti al Master svoltosi all'Università di Firenze.

Potendo operare fuori da steccati disciplinari che nel nostro paese richiedono che il geografo debba continuamente giustificare il proprio senso e possibile apporto, anche nello studio dell'organizzazione e dell'assetto del territorio a supporto di attività di programmazione e pianificazione, ecco che dall'esperienza documentata da questo libro emerge pienamente la capacità connettiva del sapere geografico. Un sapere fondamentale per una cooperazione internazionale consapevole che operi sul e con il territorio, e che in passato troppo spesso ha palesato i suoi limiti per l'incapacità di leggere e interpretare i contesti territoriali relegandoli a meri destinatari e sfondo, anziché protagonisti degli interventi. (EGIDIO DANSERO).